

e mandò al Gran-maestro di Rodi chiedendo benevolo ospizio e mezzi a continuare il suo viaggio alle corti d'Occidente.

Il Capitolo de' cavalieri non frappose difficoltà ad accogliere il fuggiasco, ch' ebbe solenne e principesco ingresso. Un ponte tutto coperto di ricche stoffe metteva dalla spiaggia alla galera del principe, le strade per cui avea a passare erano ornate di tappeti, di fiori, di rami di mirti, alle finestre e ai poggiuoli addensate le donne e le donzelle, fino sui tetti delle case accorso il popolo. Coll'accompagnamento di musicali istrumenti ed inni francesi, preceduto da giovani gerosolimitani in vesti di seta, arrivava Gem, avendo alla sinistra il gran-maestro d'Aubusson, su cavallo bardato d'oro e seguito da tutto il Capitolo; caccie, tornei, feste musicali si succedevano ad allegrire il principe. Ma ad un tratto la scena cambiò. Venute proposizioni di pace da parte del sultano, non ebbero i cavalieri maggior premura che di allontanarlo, stabilito però precedentemente un trattato (pel caso ch'ei salisse un dì sul trono degli Ottomani) di concedere alle flotte dell'Ordine libero ingresso in tut' i porti dell'impero, liberare ogni anno trecento cristiani, senza riscatto; pagare centocinquantamila fiorini a compenso delle spese per lui avute. Gem s'imbarcò quindi per la Francia, ove fu tenuto sotto buona custodia, finchè riuscitogli di fuggire, pervenne a Roma, ma solo per passare alle mani del Papa il quale trattò con Bajezid d'un'annua somma per custodirlo. Come finisse diremo altrove.

Allontanato Gem, i Cavalieri stipularono il trattato di pace con Bajezid. A riconoscere il nuovo Sultano e a rinnovare i precedenti trattati erano stati primi i Veneziani mediante il loro ambasciatore Antonio Vettori (1).

(1) *Comm.* XVI, 12 gen. 1481/2.